Anno XXII — Martedì 9 Ottobre 1888 — Abbonamento Postale — N. 241

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
in tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

GLI ESEMPI DELLA GRANDE NATION

Quei repubblicani, nonchè molto radicali francesi, che intendono insegnarla a tutto il mondo e di marciare alla testa di esso, ci offrono tutti i giorni qualche doloroso esempio, che mostra com' essi fanno degradare *la grande Nation* agli occhi di tutti e che oramai hanno disgustato perfino coloro, che in Italia vorrebbero fare ad essi le scimmie, ma non si sentono disposti ad essere assieme ai loro confratelli posti in ridicolo.

Il Goblet faceva da ultimo una troppo vera, ma altrettanto desolante pittura delle fazioni in cui si divide la Francia, la quale cerca ora la sua salute in un Boulanger. Ma non diceva quanta parte egli stesso ed i suoi amici al governo avevano in questa desolante situazione, che rende impossibile alla Francia perfino ch'essa trovi alleati e fidenti del suo domani reso più incerto che mai.

Ben possiamo dire, che la Francia è alla testa di tutte le Nazioni, ma nel senso che essa raccoglie in sè tutti i più grossolani spropositi cui altri sul suo esempio commettono.

Difatti, mentre tutte le Nazioni d'Europa hanno speso e spendono dei miliardi per le comunicazioni ferroviarie, che dovevano accostarle fra loro, e cogli scambii e colla gara in ogni genere di progressi dovevano quasi confederarle in una comune *civiltà*, la Francia si mostra più di tutte *ostinata* ad erigere tra sè e le altre la muraglia cinese.

Essa invita tutte le Nazioni del mondo a Parigi per celebrare nel 1889 il centenario della sua rivoluzione, la quale, dicono colà, mise l'Europa nelle vie della libertà. Una tale festa la si doveva celebrare con una di quelle Esposizioni universali, che sono un invito alla gara del progresso fra Popoli amici; ma che cosa dà la Francia per prefazione ad una tale festa? La guerra delle tariffe doganali specialmente contro l'Italia; una pari guerra agli operai italiani che servono pure alle sue industrie; un'altra guerra alle colonie e scuole italiane laddove essa comanda; le quotidiane minaccie d'una guerra colle armi all'Italia per disfare la sua unità e ristabilirvi il Temporale e renderla campo di nuove contese tra le Nazioni, che dovrebbero vivere in pace tra loro.

La misura, che parve un colmo a tutta la parte ragionevole fu quella che tende ad allontanare dalla Francia gli stranieri, che si contano per oltre un milione e centomila e che erano pure anch' essi un legame di pace tra le altre Nazioni e la Francese, che pretende di trovarsi alla loro testa.

Si dice, che questo grossolano sproposito sia stato commesso per farsi amici gli elettori in vicinanza delle elezioni generali, e siccome in Francia da molto tempo la stampa va predicando l'odio universale e la parte più ignorante delle popolazioni così sobillate attinge a queste dottrine le sue odiose passioni e chiede delle misure oppressive contro gli odiati stranieri, così bisognava assecondare per così dire il despotismo ignorante del suffragio universale.

Ed ecco ciò che dimostra sempre più la decadenza a cui i repubblicani e radicali conducono la Nazione francese, mentre essa pretende di trovarsi alla testa del mondo civile. Sono i governanti quelli che diventano gli adulatori dei difetti delle più ignoranti moltitudini! E pensare che in Italia abbiamo una stampa cortigiana anch'essa dei difetti del pubblico, che inclina sempre più a fare lo stesso! E' da sperarsi, che l'esempio deplorevole della Francia faccia rinsavire gl' Italiani. Intanto l'Italia deve lavorare a rendere sè stessa sempre più attraente anche dei forastieri. Un tempo essi venivano ad ammirarvi le sue antichità artistiche soprattutto; ma noi dobbiamo cercare ch'essi trovino l'Italia modificata in meglio dacchè ha la vita di Nazione libera, che gli stranieri trovino ch' essa merita davvero il titolo di giardino dell'Europa cui altri le diede, ma che si distingue per la sua operosità, per l'ordine che vi domina, per i suoi progressi, per quel buon senso della Nazione, che le fa accogliere con braccia aperte tutti quelli che vengono a lei. Anche questo è un modo di ridare all'Italia la sua importanza; ed essa, senza pretendere, quello che non è, di trovarsi alla testa delle Nazioni europee, potrà almeno mostrare di non essere seconda a nessun'altra e ricevere poi dagli stranieri anche il tributo delle loro visite. L'Italia deve fare una ripulitura delle sue città, che mantengono ciascuna una caratteristica particolare, mettere in mostra la sua eredità antica, ma anche far vedere, che non è proprio un museo di antichità e vive di una nuova vita, e sa migliorare il suo suolo per la produzione, approfittare per le sue industrie di tutte le forze della natura, estendere la sua navigazione ed i suoi commerci coll'estero, coltivare le scienze le lettere e le arti e darsi anche molto del nuovo per mostrarlo agli ospiti suoi. Essi vedranno che gl'Italiani non sono più i fannulloni cui essi credevano e dicevano che fossero e che non hanno ereditato indarno dai loro antenati quel sentimento della libertà e quella civiltà, che li faceva precedere gli altri Popoli.

P. V.

PARLA IL BUON SENSO

Il presidente della Camera di Commercio di Lione, Sevens, ha fatto sentire a Carnot presidente della Repubblica di Francia una voce, che è veramente quella del *buon senso*.

Egli a nome dell' industria lionese, che è quella delle stoffe di seta, parlò a favore della libertà di commercio, che la fece prosperare, potendo ottenere la materia prima a buon mercato ed esitare in altri paesi i suoi prodotti, e biasimando i protezionisti e quindi anche il Governo, del quale Carnot ne ha la responsabilità, che li favorisce, disse che alla industria lionese ne provengono non lievi danni dalla politica economica ora prevalente.

Causa il mancato rinnovamento dei trattati di commercio e la guerra delle tariffe doganali, Lione vede chiusi ai suoi prodotti i mercati esteri, dove prevalgono gli Svizzeri ed i Tedeschi.

È proprio quello che si era detto fino dalle prime; e se gl' industriali Francesi vorranno mantenersi le loro industrie, dovranno trasportarle a Torino, a Milano, ad Udine ed in altri paesi dell'Italia, dove c'è abbondanza di materia prima e dove potranno formarsi degli operai, che potendo vivere bene con minori salarii, permetteranno ad essi di vincere la concorrenza degli altri. Certo Lione ne perderà come città industriale; ma quelli che vogliono continuare la loro industria devono pure appigliarsi a tale rimedio.

Noi non faremo come il Governo e gli operai francesi la guerra a questi industriali, ed anzi li accoglieremo volontieri e li aiuteremo all' impianto delle loro industrie. Se la voce di Sevens non basterà a dare a Lione la libertà commerciale per le sue industrie, ed a togliere anche i *gravi* dazii sui bestiami e sui grani, noi diciamo a quegli industriali, che abbiamo dell'ottima carne da dar loro a buon mercato, e che faremo di tutto perchè si aboliscano i dazii sulla importazione dei grani e perchè se ne perfezioni la coltivazione colla selezione delle sementi e coi concimi artificiali, onde si renda più redditiva. Del resto, se si parla di paesi come il nostro Friuli dove tutti i prodotti commestibili sono a buon mercato relativo, noi abbiamo anche una popolazione che impararebbe presto la tessitura delle stoffe di seta, e ripartita in belle cittadette dove si potrebbero diffondere i telai, avendo per centro Udine alla quale fanno capo da molte parti le ferrovie.

Il solo Friuli produce seta tanta da dare lavoro a molte fabbriche di stoffe, e più ne darebbe, se ne avesse sempre assicurati gli esiti a buon patto.

Noi, che non siamo radicali e russofili convertiti come Floquet, ricambiamo coll' invitarli fra noi l'ospitalità colla quale egli va incontro agli stranieri.

P. V.

D' un' unione doganale

fra i due Imperi dell' Europa centrale si crede si abbia di nuovo parlato dalla diplomazia a Vienna. Questo sarebbe un fatto della massima importanza tanto dal punto di vista economico, come dal politico.

Ciò prova poi, che dopo essersi avviati sulla strada del protezionismo e delle muraglie della Cina doganali, si trova necessario di sopprimerle almeno in parte.

I due paesi, che farebbero così uno *Zollverein* stragrande ci guadagnerebbero entrambi, l' uno dal punto di vista agricolo, l'altro dall' industriale. Ci vorrebbe poco a far entrare dopo in questa Lega anche i Principati danubiani.

Ciò dimostra, che dopo essersi allontanati colle tariffe doganali si sente un grande bisogno di accostarsi ancora per il libero scambio. Che cosa farebbero allora gli altri Stati?

LETTERE VENEZIANE

Venezia, 8 ottobre 1888

Non ho gran cose da dirvi, miei cortesi lettori e mie amabili lettrici, ma tanto per rompere il silenzio e stare un po' in vostra gradevole compagnia, vi ammanirò quelle poche novità che tengo nel mio serbatoio.

Comincio intanto col dirvi che anche noi siamo molestati da qualche giorno da un pessimo tempo. Pioggie continue, un vento freddiccio che penetra nelle ossa e fa indossare anzi tempo le indumenta invernali.

La laguna è colma, minacciosa. Basta, speriamo che *Giove Pluvio* ci voglia presto liberare da tanto fastidio!

***

Ieri alle 3 pom. per iniziativa della Società Castellana, ebbe luogo una ben ordinata *regata* di nove gondolini ad un remo, da Castello a Lido e viceversa; e vi prendevano parte alcuni fra i più rinomati gondolieri veneziani.

La macchina dei premi era posta fra il ponte della Ca' di Dio e quello della Veneta Marina.

L' interesse che vi prendeva il popolo alla gara, era immenso, straordinario; basti vi dica che la pioggia veniva giù a catinelle, che spirava un vento freddo, uggioso, e che con tutto ciò, per le strade di Castello era un tale movimento, una tale ressa di gente da non potersi descrivere! Del resto era un bel vedere tutto quel agglomeramento di parapioggia. Ma tutti non potevano avere la bella sorte di possedere in quel momento un parapioggia, e purchè assistere ad un simile spettacolo, si contentavano di bagnarsi fino alla midolla.

Vi rimarcai pure una grande quantità di natanti, alcuni dei quali anche eleganti.

Meno male che una banda musicale rendeva meno nojoso il cattivo tempo!

Si vedevano poi moltissimi gondolieri che erano trepidanti per la sorte dei loro compagni, chi parteggiando per i *Nicolotti*, chi per i *Castellani*. — A dire il vero le due fazioni, al giorno d'oggi, dovrebbere scomparire, ma in simili circostanze, si fanno manifeste come ai tempi remoti! Come era da molti preveduto, il primo premio fu riportato dal bravo ed intrepido giovanotto Angelo Maddalena. Secondo venne suo fratello Pasquale, terzo Stecher, quarto Zanellato. Tralascio dal descrivervi i *bravo*, le grida assordanti ed i chiassi che echeggiarono per l'aria in simili circostanze; basti vi dica che ancora jeri sera tardi, nelle osterie, nei caffè ed in ogni ritrovo, non si faceva che discorrere della regata, e che i più fanatici, sacrificarono a *Bacco* più del bisogno.

***

Ieri sera la drammatica compagnia P. Falconi e soci diretta da E. Paladini, diede al Malibran la terza replica del grandioso dramma storico spettacoloso: Teodora, in 7 quadri di V. Sardou. L'esecuzione fu soddisfacente, ricchissima la mise en scène. Il vestiario confezionato dalla sartoria Jacoponi di Firenze, era elegantissimo. La luce elettrica sul palcoscenico, riuscì benissimo, rendendo più spiccante e fantastico lo spettacolo. I punti più salienti del dramma come p. e. la morte ed i funebri di Marcello, furono eseguiti con tanta naturalezza, che destavano nell' affollato uditorio, viva commozione, e vidi parecchie belle e gentili signorine, portare il fazzoletto agli occhi.

Al Rossini fu data l' ultima rappresentazione della compagnia internazionale di eccentricità ed originalità, diretta dai celebri reali illusionisti Fournier e Miss Zevo. Si rappresentò la Camera Mefistofelica, col debutto della graziosa signorina cantante eccentrica tedesca madamigella Olga Berg, reduce da Vienna.

Il successo fu assai lusinghiero, e lo scarso ma scelto pubblico, applaudì freneticamente.

Ed al Goldoni riscosse pure meritati applausi la compagnia Veneziana Emilio Zago e Guglielmo cav. Privato.

Si rappresentava la commedia satirico-politico sociale in 3 atti, dell' avvocato Baretti: *I fastidi de un gran omo*, facendo seguito la brillantissima farsa: *Sior Piero che no pol dir de no*.

***

P. S. Ora che vi scrivo (12 ant.) il sole, pallido, pallido, comincia a farsi vedere.

Diamogli il benvenuto.

M. B.

I BOLLETTINI dell' emigrazione italiana

Le giornate d' ottobre del 1848.

Ecco un saggio di quello che erano i *Bollettini dell'Emigrazione* del compianto Cesare Correnti, nel 1849:

« L'idea italiana, dicevano quei *Bollettini*, divampa più viva, quanto più è combattuta, e gli uomini che parlano la nostra lingua vogliono la loro parte all'eredità dei dolori, delle speranze nostre. Gorizia, Trieste, l'Istria, persino il Tirolo, persino il litorale dalmato, reclamano la nazionalità italiana.

« Il papa è sempre a Gaeta, cioè in una fortezza del re Borbone, guardato dagli sgherri di costui, corteggiato dai generali fratricidi, per cui è gloria l'aver assassinato il popolo nella via Toledo, bombardato Messina, straziato Palermo, corseggiate le Calabrie, condannati a morte i Bandiera, e disertata la guerra nazionale abbandonando Vicenza e Milano alle baionette croate... L'assemblea nazionale italiana, che dopo 20 secoli torna a sedere in Campidoglio, finirà di far dimenticare l'uomo che si nasconde sotto i cannoni di Gaeta.

« Un saluto alla magnanima Lombardia, alla eroica Milano. Le oscene feste dello straniero rimasero deserte, e la vigilanza nazionale avrebbe facilmente potuto numerare i pochi miserabili, che arrossendo e tremando convennero nel Duomo profanato dalle ironiche solennità austriache. Sulla faccia dei nostri oppressori si legge, già di sotto alla maschera dell' insolenza, la rinascente paura. Ben sanno che se noi ridiveniamo concordi se vinciamo le stolte diffidenze, essi rimarranno schiacciati. Mostrate d'amarvi, o italiani, mostrate di non essere scoraggiati, mostrate di sperare, e questo basterà a spaventare l' austriaco che sente pur sempre rintuonare nell' orecchio lo stormo delle campane di marzo.

« I giornali che puttaneggiano coll'Austria e coll'aristocrazia versano lagrime di coccodrillo sul povero Pio IX, e pieni di quello zelo per la religione che già ammirammo negli sgherri austriaci stupratori di donne e profanatori di chiese, gridano anatema contro il popolo di Roma, come abbia cacciato e spodestato il Vicario di Cristo.

« Fate cuore, o compatrioti, l'Italia non è diseredata nè d' uomini, nè di senno, nè d'armi. Noi siamo ora più forti, più disciplinati, più disperati.

« La dura scuola della tirannide ci aveva maturati alla rivoluzione; la sventura adesso ci ha maturati alla vittoria.

« Presto si scatenerà l'ira popolare su quella assemblea ciarliera di Francoforte, che fece ridere tutto il mondo, ma che fu tanto funesta all' Italia. E mani tedesche vendicheranno Milano.

« Ma intanto che Dio manda la superbia e la discordia a punire i farisei della libertà, e ad inebbriare i violenti, noi, o fratelli, riconquistiamo quella confidenza vicendevole, e riaccendiamo quell'amor cittadino, che ci fece irresistibili quando combattemmo inermi le battaglie dell'opinione.

« La Dalmazia, preda assegnata al bano disertore della causa della libertà, manda un grido di sdegno, esclama ai ministri di Olmütz: — Lasciateci Dalmati come siamo!... non vogliamo essere Croati! Oh morire, mille volte morire, piuttosto che perder la patria... Questo insegnano a noi, questo dicono a Vienna, i Dalmati. — Benedetti popoli, quando imparerete che la causa d'uno è la causa di tutti? Quando capirete la storia degli Orazii e dei Curiazi?

« La guerra dell'indipendenza sta per ricominciare. Gridatelo alle città ed alle campagne, gridatelo alle valli ed alle pianure. Apparecchiate i ciottoli, i pugnali, le falci, i tridenti; i fucili ve li porteremo noi, tenetevi pronti e concordi. Il turbine popolare spazzerà via un'altra volta questi satelliti del dispotismo. L'Italia non quieterà mai, e il mondo non avrà mai pace, finchè giustizia non ci sia fatta. »

In questi bollettini fremono tutte le passioni di quei memorabili giorni.

I giovani vecchi dei nostri tempi sorrideranno leggendo queste, com' essi le chiamano *quarantottate*, e non sanno nè si curano di sapere, se gli uomini che le scrivevano abbiano posto in pericolo l'esistenza di potentissimi Stati.

L'*assemblea ciarliera* di Francoforte è quella stessa che offrì la corona imperiale al re di Prussia che la rifiutò. Quel consesso si era reso ridicolo per le sue smargiassate di pangermanismo, pretendendo che tutto il mondo dovesse essere tedesco. Ebbe però nel suo mezzo degli uomini insigni, e furono membri di quel parlamento che capitanarono le insurrezioni repubblicane nella Germania meridionale e scontarono poi colla morte, col carcere, col lungo esilio il loro generoso tentativo.

Il bano disertore della causa della libertà è il tenente maresciallo Iellacich, bano di Croazia, il quale nelle giornate di marzo aveva manifestato principii liberali, ma poi aveva fatto causa comune colla corte asburghese.

Il Iellacich si distinse per le efferatezze commesse nel combattere la rivo-

luzione ungherese e specialmente a Vienna dopo le giornate d'ottobre.

In questi giorni si compiono 40 anni da quelle famose giornate.

Nel mese di settembre del 1848 l'imperatore Ferdinando aveva emanato un'ordinanza che sospendeva tutte le libertà in Ungheria, licenziava il ministero e nominava commissario imperiale straordinario il generale Lambert. Questa notizia fece nascere una immensa agitazione nella capitale ungherese.

Il giorno 30 settembre il generale Lambert arrivava a Pest, e appena conosciuto il suo arrivo un'imponente e minacciosa massa di popolo seguì la carrozza che lo trasportava al Castello reale di Buda.

Al ponte sul Danubio che congiunge le due città (ora formanti una sola) la carrozza venne fermata, il generale ne fu tratto fuori a viva forza, e dopo pochi momenti egli cadeva sotto il pugnale del popolo inferocito.

Quell'uccisione segnò il principio della guerra ungarica.

Saputisi a Vienna i fatti di Pest, si manifestò un immenso entusiasmo in favore della causa magiara.

La mattina del 6 ottobre diversi reggimenti erano pronti a partire per l'Ungheria, ma il popolo d'accordo colla Legione Accademica (della quale facevano parte molti italiani) ne impedì la partenza. Venne preso d'assalto l'arsenale, si occuparono alcune caserme, si costruirono barricate.

L'armata allora si ritirò fuori della città col suo comandante tenente maresciallo principe Auersperg. Molti soldati tedeschi e polacchi fecero però causa comune colla popolazione viennese.

I più audaci vollero una vittima, andarono al ministero della guerra e trovato il ministro, generale Latour, lo trascinarono nella via e lo appiccarono a un lampione. Quest'infelice era riguardato come il principale fautore della politica di repressione.

La Corte fuggì — e di buon trotto — a Olmütz, e la capitale rimase sotto il governo della Costituente ch'era allora stata convocata dall'imperatore.

Popolo e Costituente volevano la revoca dei rescritti contro l'Ungheria e salde garanzie pel mantenimento della costituzione.

Da Olmütz si rispose evasivamente e si diede ordine ai corpi di Jellacich e di Windischgraetz di marciare sopra Vienna e congiungersi coll'armata di Auersperg.

I viennesi non si scoraggiarono, la guardia nazionale andò alla difesa dei bastioni, operai e studenti vennero armati. Le maggiori speranze erano però riposte sull'aiuto dell'esercito ungherese.

Questo venne, fece delle piccole scaramuccie coi croati di Jellacich e poi si ritirò.

Abbandonati alle loro proprie forze i viennesi furono costretti a capitolare, e il primo novembre 1848 Windischgraetz, a cui era stato affidato il comando in capo delle forze assedianti, assieme a Iellacich e Auersperg occuparono la città.

Fu proclamato il giudizio statario e la cittadinanza venne abbandonata all'efferatezza d'una soldatesca esasperata.

Ancora oggi vi è un punto oscuro in quegli avvenimenti.

Perchè l'esercito ungherese numeroso e bene agguerrito, dopo una breve comparsa sotto le mura di Vienna, si ritirò senza quasi aver combattuto?

Crediamo che difficilmente si può dare una risposta soddisfacente a tale domanda. Un uomo solo forse lo potrebbe: il venerando Luigi Kossuth, l'antico presidente del governo insurrezionale ungarico che vive rispettato nelle vicinanze di Torino.

Se Vienna avesse trionfato nelle giornate d'ottobre, l'Austria sarebbe probabilmente sparita, ma la causa dell'indipendenza e della libertà dei popoli sarebbe stata vinta già allora.

G. M.

Un appello di Cipriani — Ancora del decreto contro gli stranieri.

Il *Corriere di Napoli* ha da Parigi 6:

Cipriani dirige ai giornali un appello all'unione delle razze latine. Dice: «La Francia è minacciata d'essere invasa, calpestata, smembrata da Bismarck, Crispi e Kalnocky, che la provocano tutti i giorni. Non bisogna aspettare che accanto alla tomba della sventurata Polonia stendasi il sepolcro della grande Francia. Il governo italiano, figlio della rivoluzione, si assunse il compito di agente provocatore, facendosi stromento servile della Germania.» Conclude annunciando la costituzione di un comitato centrale dell'unione latina a Parigi allo scopo di combattere le manovre dei comuni nemici, risoluto a far fronte a qualunque eventualità anche delle più estreme.

Cipriani scelse bene il momento di predicare la fratellanza e di svillaneggiare gl'italiani proprio all'indomani del famoso decreto contro gli stranieri!

Come risposta a questo appello davvero scandoloso, la commissione del congresso degli operai a Marsiglia contro la mano d'opera straniera manda un telegramma di congratulazione al governo e un consigliere comunale propone al consiglio municipale di Marsiglia d'invitare il governo a persistere nelle misure contro gli stranieri.

Gli operai italiani colà residenti cercano di mettersi in regola, ma incontrano mille difficoltà. Del resto Blowitz del *Times* dice chiaramente che la misura è unicamente diretta contro gl'italiani; ma la situazione economica del paese se ne risentirà quando gli operai francesi imporranno la loro volontà, non avendo più la concorrenza degl'italiani. Qualifica la misura d'insensata.

Molti stranieri, decisi di venire a Parigi, cambiano il loro itinerario, vedendo in questi avvenimenti sintomi allarmanti. Gli albergatori sono irritatissimi. Frattanto le espulsioni cominciano a Belfort. Certo Bottmann, tedesco, venne pregato di lasciare il territorio entro 24 ore. A Parigi oggi si presentarono circa cinquecento individui.

Telegrafano da Tunisi che una banda di Briganti tripolitani armati di buoni fucili attaccò i contadini. Vi furono parecchi morti e feriti.

Guglielmo in Austria

Sabbato l'imperatore d'Austria, Guglielmo II°, il Re di Sassonia, il Granduca di Toscana ed altri personaggi, andarono a caccia nella Stiria.

Fino dalla sera precedente essi erano arrivati a Mürzuschlag ove avevano passato la notte.

Il tempo era orribile, neve e vento.

Malgrado ciò l'imperiale, reale e principesca comitiva si recò a cacciare.

Non furono molti però gli animali uccisi: alcuni cervi e poche oche selvatiche.

L'imperatore Guglielmo non pigliò nulla.

Circa alla partenza del sire germanico non si sa niente di preciso serbando su di ciò l'illustre ospite un assoluto silenzio con tutti.

I giornali viennesi contengono del resto pochissime notizie sul soggiorno imperiale.

Il governo austriaco vuol dare a questa visita un carattere assolutamente dinastico, e perciò evita a bella posta qualunque manifestazione popolare a suo riguardo, e vuole che nemmeno la stampa se ne occupi.

IL RE A ROMA

Ieri alle 2.15 pomerid. sono arrivati S. M. il Re e S. M. la Regina.

Alla stazione erano i ministri e l'ambasciatore De Launay.

Le LL. MM. vennero salutate ossequiosamente dalla folla.

La neutralità del Belgio

Il generale belga di Brialmont ha dichiarato che si eleverà una fortezza a Trould per chiudere eventualmente il passaggio alle armate tedesche. A tale uopo era già preventivata una spesa di dieci anni.

D'altra parte il ministero belga smentisce il trattato belga-tedesco, il riscatto delle ferrovie e tutte le altre notizie replicatamente affermate dalla *Nouvelle Revue*.

La coppa per Erberto Bismarck

La coppa di birra che re Umberto regalerà al conte Erberto Bismarck è di argento massiccio di stile Rinascimento, con ornamentazioni d'oro.

Sul coperchio si elevano quattro genietti: della forza, della misura, della giustizia, della prudenza; sulla superficie esterna della coppa, sono cesellati assai finamente gli stemmi di Germania e d'Italia.

Essa appoggia sopra artigli di leone.

Una medaglia

Il cav. Speranza addetto alla zecca di Roma ha coniata una medaglia commemorativa per la venuta dell'Imperatore.

Essa porta l'emblema di Roma col motto *Roma intangibile*. Nel rovescio la medaglia porta i nomi di Guglielmo e Umberto, intrecciata d'olivo colla data ottobre 1888.

L'ambasciata francese

Notizie da Parigi recano che il conte Mouy, ambasciatore francese presso la Corte d'Italia, attualmente in congedo, resterà a Parigi. Il conte Béhaine, ambasciatore presso la Santa Sede, che trovasi attualmente a Roma, vi resterà.

La rivista navale

La squadra tedesca d'istruzione è giunta a Gibilterra; di là si recherà direttamente a Malta senza toccare Napoli.

Alla rivista navale prenderà parte soltanto la squadra italiana.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8 ottobre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 9 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	740.6	742.6	742.8	743.0
Umidità relativa	71	74	74	74
Stato del cielo	piov.	cop.	q.cop.	q.cop.
Acqua cad.	15.7	—	—	3.3
Vento (direz.	E	E	—	—
Vento (vel. k.	21	1	0	0
Term. cent.	12.3	11.0	9.9	12.7

Temperatura (massima 13.3 / minima 9.5)

Temperatura minima all'aperto 9.1

Minima esterna nella notte 8-9: 7.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. dell'8 ottobre.

In Europa pressione ancora molto elevata all'ovest, bassa sul golfo Botnia e Venezia, Corogna 773, Millymore 769, Caparanda 750, Venezia 751.

In Italia nelle 24 ore barometro generalmente disceso circa 5 mm. Pioggie forti specialmente nell'Italia superiore, venti freschi a forti del III quadrante sul medio versante tirennico, del IV quadrante a nord.

Stamane cielo coperto, venti freschi a forti intorno ponente, barometro 751 alto Adriatico, 755 sud e ovest, mare agitato specialmente sul Tirreno.

Probabilità: venti forti settentrionali a nord, III quadrante a sud, pioggie e temporali specialmente al nord e centro mare agitato sulle coste settentrionali o centrali, temperatura bassa.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

COMUNICAZIONI della Camera di Commercio

Esposizione artistico-industriale italiana a Berlino. La Presidenza della Camera di Commercio ha ricevuto la seguente circolare del Ministero d'agricoltura, industria e commercio:

«Il signor Engel proprietario del teatro Kroll, a Berlino, intende di promuovere un'Esposizione italiana artistico-industriale, che sarebbe tenuta in quella città dal 15 gennaio al 15 aprile 1889, alle condizioni indicate nell'unito programma. Perciò desidera di sapere se gli industriali e gli artisti che hanno inviato i loro prodotti all'attuale Esposizione di Londra sarebbero disposti a fare altrettanto per Berlino, e quali altri si dispongono a prendervi parte. Egli domanda pure se le stesse Commissioni formate per l'Esposizione di Londra continuerebbero la loro opera anche per quella di Berlino.

Il signor Engel si riserva di vedere se potrà contribuire anche alle spese di trasporto dall'Italia ad Amburgo, quando conoscerà il numero e la qualità degli espositori.

Non ho bisogno di dichiarare che il Governo vedrebbe con molta soddisfazione che i produttori e gli artisti favorissero il progetto di cui si tratta, facendo apprezzare le cose italiane suscettibili di larga esportazione in un paese, destinato ad avere con l'Italia relazioni sempre più intime.

Quindi prego la S. V. di adoperarsi perchè l'impresa della quale si ragiona abbia effetto e attendo una risposta non più tardi del giorno 14 corrente.

Il Ministro B. Grimaldi.»

Coloro che desiderassero conoscere il programma della Mostra possono rivolgersi a questa Camera di Commercio.

Sindacato dei Mediatori a Genova. La Camera di Commercio di Genova desidera far noto ai commercianti del Friuli che in quella Piazza si è ufficialmente costituito il Sindacato dei Mediatori in merci presso la Borsa di Commercio.

Trasporti di uva fresca in servizio cumulativo italiano colle ferrovie della Società Veneta. Le spedizioni di *uva fresca* a vagone completo da e per le stazioni interne della Società Veneta, anche in quest'anno vennero ammesse a fruire della tariffa speciale temporanea, di cui all'avviso in data 1 settembre p. p., però alle condizioni identiche alle stabilite nell'anno decorso e cioè che per la percorrenza delle reti adriatica e mediterranea siano applicati i prezzi della detta tariffa e per quella delle ferrovie venete i prezzi della tariffa speciale numero 50 piccola velocità accelerata.

Certificati d'origine in Francia. Ecco la lista completa delle merci che per essere introdotte in Francia devono essere munite del certificato d'origine: vini, sete (in bozzoli, greggie e ritorte), bestiame, olio d'oliva, frutta da tavola, smalti e vetrificazioni d'ogni sorta, selvaggina viva o morta, carni fresche o salate, burro, cappelli di paglia, olii volatili o essenze.

Esposizione di Londra. Il Ministero delle finanze ha accordato che siano reintrodotti in franchigia di dazio gli oggetti provenienti dall'esposizione di Londra che manchino della bolletta di temporanea esportazione purchè muniti di un certificato della Camera di commercio italiana colà residente.

— La stessa Camera sta studiando il progetto di una nuova esposizione italiana da tenersi ancora in Londra nel prossimo anno.

Catalogo dei negozianti-esportatori di Parigi. La Camera di Commercio italiana in Parigi ha pubblicato un interessante catalogo dei negozianti-esportatori di quella città.

Questa Camera ne tiene ancora alcune copie a disposizione di quei commercianti che volessero prenderne cognizione.

L'arrivo dell'imperatore di Germania al confine. S. M. Guglielmo II° giungerà al confine del regno domani sera fra le 7 e le 8; l'ora precisa non la si conosce ancora.

Ad incontrare S. M. l'Imperatore di Germania al confine sono stati destinati S. E. il tenente generale Pianell, senatore del regno, comandante del 5° corpo (Verona) e il tenente generale Driquet, comandante dell'8° corpo (Firenze), e della Casa militare di S. M. il Re: il maggiore generale Lanza Carlo, aiutante di campo generale ed il tenente colonnello d'artiglieria Aprosio, aiutante di campo.

Il generale Driquet rimarrà a disposizione di S. M. durante la sua permanenza in Italia.

Le disposizioni prese finora indicano che il passaggio avverrà per la linea di *Pontebba*.

Quella stazione venne elegantemente addobbata e vi si continua a lavorare alacremente. Per sala di ricevimento venne destinato il *buffet*. L'illuminazione sarà splendida ma non a luce elettrica.

Da Udine partirà un *treno speciale per Pontebba* coi generali e colle autorità, domani, alle ore 3.15 pom.

Alla nostra stazione non vi sarà alcun ricevimento ufficiale, medesimamente questa sarà *illuminata a luce elettrica*, e le musiche militari e cittadina suoneranno l'inno germanico.

Il treno imperiale si fermerà a Udine circa 10 minuti.

Circolo operaio Udinese. Come abbiamo annunziato, il Consiglio Direttivo di questo Circolo ha deciso di dare un ballo di Società nella sala superiore del Teatro Minerva la sera di sabato 13 ottobre corr.

Si avvertono perciò i signori soci che il relativo biglietto possono ritirarlo presso la Direzione del Circolo.

Sussidi per le scuole serali e festive. Leggiamo nel *Risveglio educativo:*

Il Ministero d'istruzione pubblica ha compiuto in gran parte l'esame delle proposte di sussidio per le scuole serali e festive, fatte dai consigli provinciali scolastici. E' stato iniziato l'invio delle proposte stesse alle Provincie per il pagamento.

I danni delle acque. Da Chiusaforte ci giunse quest'oggi notizia che il tempo indiavolato e il vento di scirocco dei giorni passati ha fatto danni enormi al Montasio; oltre 20 casoni delle malghe sono distrutti e migliaia di piante schiantate.

Ci mancano altri particolari.

Geografia giornalistica. In un giornale di...... Copenaghen si legge: «Sembra che sulla linea austriaca, fra Pontafel ed il bivio per Nabresina, vi sieno dei guasti prodotti dalle recenti fiumane.»

Una chiave grande venne trovata sulla pubblica via e depositata all'ufficio del nostro giornale.

Elenco dei giurati stati estratti nell'udienza pubblica 6 ottobre 1888 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione che avrà principio il 6 novembre 1888.

Ordinari.

1. Marcotti dott. Raimondo di Pietro, Udine, ingegnere.
2. Missio G. B. di Gio. Domenico, licenziato, Udine.
3. Fabris Giuseppe fu Pietro, cedola esattoriale, Osoppo.
4. Artico Agostino fu Lauro, contribuente, Udine.
5. Comparetti Sebastiano-Antonio fu G. B., cons. com., Pasiano di Pordenone.
6. Luzzatti Graziadio fu Giuseppe, contribuente, Udine.
7. Fornizzi Angelo fu Nicolò, licenziato, Gorizia.
8. Tomasin Giacomo fu Antonio, contribuente, S. Giovanni di Casarsa.
9. Lacchin Pomè Antonio fu Francesco, cons. com., Budoja.
10. Sanvidotto Giacomo fu Luigi, maestro, S. Vito al Tagliamento.
11. De Michieli Michele fu Giacomo, contribuente, S. Vito al Tagliam.
12. Mazzoli Luigi fu Pietro, cons., com., Maniago.
13. Brusadin Giacomo fu Antonio, contribuente, Pordenone.
14. Canciani Leonardo fu Marcelliano, contribuente, Udine.
15. Cloza Fabio di Giuseppe, contribuente, Udine.
16. Braidotti D.r Federico di Giuseppe, laureato, Udine.
17. D'Orlando G. B. fu Pietro, contribuente, Bertiolo.
18. Zambano Pietro fu Domenico, licenziato, Cavasso Nuovo.
19. Pecile prof. Domenico di Gabriele, laureato, S. Giorgio della Richinv.
20. Bonifaccio Achille fu Giovanni, ricevitore registro, S. Vito al Tagliam.
21. Micossi Luigi fu Francesco, contribuente, Pontebba.
22. Frattina nob. Federico fu Francesco, contribuente, Frattina.
23. Cattarinuzzi Pietro fu G. B., Campone.
24. Marcolin Giovanni di Antonio, contribuente, S. Martino.
25. Lunazzi Giovanni fu Paolo, farmacista, Gemona.
26. Celant Antonio di Angelo, cons. com., Polcenigo.
27. Galvani Amando fu Pietro, cons. com., Faedis.
28. Rizzi D.r Ambrogio fu Giacomo, medico, Udine.
29. Di Prampero co. Ottaviano fu Giacomo, contribuente, Udine.
30. Driussi Antonio fu Simone, maestro, Toppo.

Complementarj.

1. Tullio G. B. fu Francesco, cons. com., Tricesimo.
2. Milanesi Teobaldo di Cristoforo, impiegato, Udine.
3. Bortoluzzi Francesco di Nicolò, licenziato, Travesio.
4. Flora Luigi di Riccardo, farmacista, Pasiano di Pordenone.
5. Civran Domenico fu Alberto, contribuente, Pravisdomini.
6. Pellegrini Pietro fu Giovanni, cons. com., Domanins.
7. Milanese D.r Andrea fu Antonio, laureato, Latisana.
8. Borreani Domenico di Antonio, maestro, Zoppola.
9. Valmaggia Francesco fu Antonio, impiegato, Maniago.
10. Olivieri Luigi fu G. B., farmacista, Aviano.

Supplenti.

1. Fanton D.r Aristide fu Antonio, notaio, Udine.
2. Ferigo Sante di Leonardo, contribuente, Udine.
3. Fabris D.r Natale fu Giovanni, ingegnere, Udine.
4. Mutinelli nob. Fabio fu Giuseppe, impiegato, Udine.
5. Gaio Luigi di Giovanni, licenziato, Udine.
6. Biasi Giuseppe fu Giovanni, licenziato, Udine.
7. Bassi Giacomo fu Luigi, licenziato, Udine.
8. Tessitori Guido fu Luigi, contribuente, Udine.
9. Ermacora D.r Domenico di Francesco, notaio, Udine.
10. Braida Gregorio fu Francesco, contribuente, Udine.

Le corrispondenze che si leggono in quarta pagina di certi giornali, come p. e. *La Tribuna*, mi offrono ogni giorno un quarto d'ora di buon umore. Che le pare *Alfa-Beta*, non potrebbero anche queste tenere, più o meno però, corrispondenze dare un bel contributo al giornale raccoglitore di spropositi? Ora, p. e., è un tenero e sdilinquito innamorato che per paura di spendere due soldi di più finisce la letterina con un: *bacioli* che vale tant'oro, lo raccomando anzi ai professori di letteratura. Un'altra corrispondenza è d'un a-

mante infelice che scaglia un tremendo: *miserabile!* alla donna dei suoi pensieri, scaraventandole contro un diluvio d'improperii.

Punto! vedo i lettori a sbadigliare e me ne vado.

Epsilom Eta.

Distribuzione di sementi. Anche in quest'autunno il Ministero di agricoltura, industria e commercio farà una larga distribuzione gratuita di sementi di piante da foraggio e da orto ai Comizi agrari ed agli agricoltori che ne hanno fatto richiesta in tempo opportuno.

Come negli anni passati, la nuova distribuzione riguarda sementi di piante poco riconosciute fra noi e che, o per la loro abbondante produzione, o per la precocità, o per altri pregi che non si riscontrano nelle specie e varietà comuni, torna conto di esperimentare e diffondere la coltivazione di esse.

Fra le tante buone iniziative che si prendono dal predetto Ministero, questa della concessione gratuita delle sementi è tra le più commendevoli pei risultati pratici che se ne ottengono. Solamente sarebbe opportuno, che tutti coloro i quali eseguono esperimenti di nuove coltivazioni dessero sollecite e particolareggiate notizie al Ministero di agricoltura, affinchè questi possa vegliare e confrontare i risultamenti ottenuti e fermarsi sopra quelle specie e varietà, la cui coltivazione possa avere fra noi una grande importanza agricola ed economica.

Sala del Teatro Minerva. — Questa sera i signori *De Guarnieri Francesco* violinista premiato al Conservatorio di Parigi e *Salerni Federico*, concertista di piano, daranno un *grande concerto*.

Il De Guarnieri, che ebbe a Parigi la *medaglia d'oro*, gode buona fama musicale ed ottenne brillanti successi in varie città italiane. Anche il Salerni è valente suonatore di piano.

Si eseguiranno pezzi musicali dei più celebri compositori.

Ecco il programma:

Prima parte.

1. *Vieuxtemps* — Concerto in La minore per violino, sig. F. De Guarnieri.
2. *Bach-Tausig* — Toccata e fuga per pianoforte, sig. F. Salerni.
3. (*a*, *Rubinstein* — Romanza.
   (*b*, *Tirindelli* — Caprice per violino, sig. F. Guarnieri.
4. *Liszt* — Grande studio di concerto per piano, sig. F. Salerni.

Seconda parte.

5. *Sarasate* — Zigeunerweisen per violino, sig. F. De Guarnieri.
6. *Chopin* — Scherzo in Si bemol minore per piano, sig. F. Salerni.
7. *Paganini* — Grande fantasia sui motivi dell'opera *Mosè* per violino sopra la sola quarta corda, sig. F. De Guarnieri.
8. *Goldmarck* — Primo tempo della Suit in Mi maggiore per piano e violino, sig. F. Salerni e F. De Guarnieri.

Il Concerto comincia alle ore 8.

Prezzi: Biglietto d'ingresso lire 1 — Pei signori sott'ufficiali cent. 50 — Pei piccoli ragazzi cent. 59 — Un posto riservato cent. 50.

I posti distinti sono vendibili al Camerino del Teatro.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 la Marionettistica Compagnia Reccardini rappresenterà: «Il sogno di Facanapa, » con ballo grande: Una festa nuziale in Pechino.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria Piacenza (18) dalle ore 7 alle 9 sotto la Loggia Municipale:

1. Passo doppio «Infedele»
2. Mazurka «Isolina»
3. Sinfonia «Emma d'Antiochia»
4. Valzer «Vita artistica»
5. Pot-pourri «Madama Angot»
6. Marcia «La ritirata»

Rissa fatale. Nella frazione di Laipacco (Udine) successe ieri un brutto fatto.

Alcuni ragazzi stavano in un fondo coltivato a vite di proprietà di certo Gottardo, al n. 20, raccogliendo da terra quei granellini di uva che erano caduti col vendemmiare.

Fra due ragazzi, per questioni inconcludenti, si addivenne ad un diverbio; diverbio che ben presto si cambiò in furiosa rissa. Il più attempato dei due lesto come un baleno, preso da terra un grosso ciottolo, lo gettò con tutta veemenza, ferendo gravemente alla testa il suo compagno. Non contento di questo, scagliò un altro sasso colpendo il suo avversario nel braccio sinistro.

Dopo ciò si dette alla fuga. Intanto il povero ferito lo si dovette trasportarlo sul letto, e farlo d'urgenza medicare.

Banca di Udine.

Situazione al 30 settembre 1888.

CAPITALE SOCIALE

Ammontare di n. 10470 Azioni L. 100 . . . . L. 1,047,000 —
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi . . . » 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 174,765.31
Totale	L. 698,265.31

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Numerario in Cassa	» 85,226.98
Portafoglio	» 2,727,926.18
Effetti all'incasso	» 40,885.59
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 343,624.60
Valori pubblici	» 953,472 76
Conti corr. garantiti da deposito	» 402,208.04
Detti con banche e corrispondenti	» 44,985.83
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 75,698.96
Esercizio Cambio Valute	» 60,000.—
Depositi a cauzione dei funz.	» 95,250.—
» » antecipazioni	» 1,213,260.—
Detti liberi	» 888,933.90
Spese di ordinaria amministraz. depurate da interessi passivi	» 24,259.96
	L. 7,479,232.80

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 174,765.31
Conti correnti fruttiferi	» 3,161,587.29
Depositi a risparmio	» 547,093.51
Creditori diversi	» 217,765.95
Fondo evenienze	» 9,567.54
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,132.27
Depositanti a cauzione	» 1,308,510.—
Detti liberi	» 888,933.90
Utili lordi del corrente esercizio	» 121,877.03
	L. 7,479,232.80

Udine, 8 ottobre 1888.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Sindaco — Il Direttore
A. Masciadri — *G. Merzagora*

I PERFEZIONAMENTI FERROVIARI

Dai giornali tecnici spigoliamo i miglioramenti che si vanno studiando ed introducendo dalle amministrazioni ferroviarie, in ispecie nel materiale rotabile.

La *Società Adriatica* ha messo, pochi mesi or sono, in esercizio dei carri cisterna pel trasporto dei vini, costruiti in ferro e ricoperti di legname, in modo da proteggere il liquido contro le variazioni di temperatura, e contenenti fino a 142 ettolitri, con un peso morto relativamente debole. Ciascun serbatoio è munito di pompa e rubinetti per facilitare il carico e lo scarico del vino, e di valvole che permettono l'esalazione dei gas sviluppantisi nel vino nuovo; l'interno poi è rivestito di una vernice che si assicura insolubile nel vino, e che mentre impedisce l'alterazione di questo al contatto della parete di lamiera, rende agevole la pulitura del recipiente.

La *Mediterranea* sta ora studiando di introdurre questo tipo: ed ha già ordinato carri cisterna per il trasporto del petrolio e degli acidi.

In Danimarca sono stati costruiti dei carri per il trasporto a grandi distanze di pesce di mare, vivo; l'acqua salsa vi è mantenuta alla giusta temperatura, d'estate mediante la circolazione esterna di acqua fresca alimentata da una pompa che la prende da un *tender* frequentemente rifornito, e d'inverno a mezzo di uno speciale apparecchio di riscaldamento. Tutti gli escrementi, sedimenti e anche i pesci morti possono venire facilmente eliminati dal serbatoio. A questa innovazione si interessano molto le amministrazioni ferroviarie tedesche, cui gioverebbe assai per l'invio del pesce dalle coste alle città dell'interno.

In Germania si stanno pure sperimentando, dietro istanza di grandi industriali metallurgici, carri della portata di 20 a 25 tonnellate, mentre in Russia ed in Austria si introdotti dei vagoni con apparecchi di riscaldamento da adoperarsi d'inverno per le merci che possono essere danneggiate dal gelo.

Molti perfezionamenti si sono pure attuati per le comodità dei viaggiatori. Uno di questi trovati consiste in un apparecchio telefonico, nascosto in ogni compartimento e in comunicazione col capotreno

Più utile e di più pratica applicazione è un altro apparecchio esperimentati sulla rete francese dell'Ovest, che permette ad ogni viaggiatore di far funzionare i freni continui col tirare un anello messo alla sua portata; ciò provoca una fuga dell'aria compressa, arrestando così il treno. Certo che, applicando questo sistema, bisognerebbe prendere serie misure per impedire fermate non giustificate da un reale pericolo.

Notiamo ancora un mezzo meccanico di indicare le stazioni, liberando così i viaggiatori dalla necessità di consultare l'orario e di prestare attenzione alle chiamate, non sempre intelligibili del personale.

Trattasi di quadranti posti in ogni compartimento, collegati da un circuito elettrico, con altro eguale nel furgone del capo-treno, su cui sono segnati i nomi di tutte le stazioni della linea; il capo-treno mette di volta in volta la sfera sul nome della prossima fermata, e in tal modo fa segnare lo stesso nome da tutti i quadranti del treno.

Infine segnaliamo alcuni tentativi fatti da ingegneri francesi, per l'apertura e chiusura meccanica degli sportelli delle carozze. Finora però l'esito non corrisponde pienamente, ma è desiderabile che si arrivi anche a ciò, perchè adesso nelle vetture a compartimenti separati, l'aprire e chiudere gli sportelli laterali non si può fare dal viaggiatore senza incomodo e qualche volta anche senza pericolo.

RISTABILITA

Notizie di Firenze recano che la signora Bellotti Bon, moglie del colonnello Torre, è quasi ristabilita dalla ferita infertasi nel tentato suicidio.

TELEGRAMMI

Il trattato colla Francia

Roma 8. Molte Camere di commercio risposero al Governo. Non poche sono favorevoli alla conclusione del trattato colla Francia o ad un *modus vivendi* per alcune voci principali tra i due paesi. Nonostante ciò, e le manifestazioni significantissime di Lione, nessuno opina che sia possibile concludere qualcosa.

Geffken

Berlino 7. Il signor Geffken — il propalatore del Diario di Federico III pubblicato dalla *Deutsche Rundschau* — protesta contro i tentativi fatti dalla sua famiglia per farlo dichiarare irresponsabile, causa il suo stato mentale. Egli ha scelto a suo difensore l'avvocato Predochl. Affermasi che, prima di restituire il manoscritto del Diario, egli ne ebbe una copia fatta in Inghilterra.

Italia e Inghilterra

Pietroburgo 8. Il *Novosti* pubblica in una corrispondenza telegrafica da Londra, tre dispacci diplomatici datati da Roma 15 novembre 1887, 15 febbraio e 17 febbraio 1888, che stabiliscono l'accordo intimo fra l'inghilterra e l'Italia.

Combattimenti a Suakim

Suakim 8. Le truppe egiziane fecero oggi una ricognizione sotto la protezione del fuoco dei forti e delle navi.

Il nemico si tenne nelle trincee, aperse un fuoco vivissimo contro l'avanguardia egiziana. Le forze del nemico sono calcolate a circa mille uomini. Le truppe si tennero a seicento yarde dalle trincee contro cui apersero il fuoco.

Credesi che il nemico abbia subito gravi perdite. Gli egiziani ebbero due morti e venticinque feriti. Il nemico si ritira sopra Handoub.

I Russi in Palestina

Londra 8. Il *Daily Cronicle* ha da Costantinopoli: I Russi comprano vasti terreni in Palestina per aumentare il numero dei loro Stabilimenti religiosi, e dotare più largamente gli esistenti. Sembra che la Russia voglia soppiantare l'influenza francese in Terra Santa. E' curioso che la Francia, così gelosa di tale influenza, sembra ora voler dare carta bianca alla Russia

MERCATI DI UDINE

Martedì 9 ottobre 1888

GRANAGLIE

Granoturco vecchio	L. 12,50	13.—	All'ett.
» nuovo	» 10.—	12.25	»
Giallone »	» 11.30	12.25	»
Gialloncino »	» 11.25	12.50	»
Semi-giallone »	» 11.90	12.—	»
Sorgorosso	» —.—	6.25	»
Segala	» 12.25	10.—	»
Lupini	» 24.—	—.—	»
Frumento	» 16.—	17.80	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8 ottobre

R. I. 1 gennaio	95.83	Londra 3 m. a v	25.32
» 1 luglio	98.—	Francese a vista	100.66

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1— a 209.150

FIRENZE 8 ottobre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.34 1—	Banca T.	—.—
Francese	100.90 1—	Credito I. M.	980.—
Az. M.	789.50	Rendita Ital.	97.92 1/2

BERLINO 8 ottobre

Berlino	160.45	Lombarde	—.—
Austriache	205.—	Italiane	96.—

LONDRA 6 ottobre

Inglese	97 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 9 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 81.
Idem (arg.) 82.05
Idem (oro) 109.82
Londra 12.05 Nap. 9.59 —1

MILANO 9 ottobre

Rendita Italiana 98.45 — Serali 98.40 1—

PARIGI 9 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 97.07
Marchi l'uno 124.90

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti